

# Fronte del No, Scotto sfida Piero

## “Confrontiamoci in pubblico”

Il capogruppo di Sinistra italiana alla Camera fa il porta a porta nei quartieri

«**M**I DICONO che Piero De Luca sia il coordinatore del Sì in Campania. Lo sfido allora a un confronto pubblico sul referendum costituzionale. Noi siamo impegnati a Napoli, in Campania, in tutta Italia in tante manifestazioni per il No in un porta a porta che abbiamo definito proprio “Citofono” perché citofoniamo alle persone e, se sono d'accordo, parliamo con loro nelle case». Arturo Scotto, napoletano, capogruppo di Sinistra italiana alla Camera, è impegnato ogni giorno in tante manifestazioni contro la riforma costituzionale.

**Perché un no così netto da parte vostra fin dal primo momento?**

«Renzi parla in modo insistente di democrazia decidente come se in tutti questi anni non fossero state prese decisioni rapide. Quando la politica ha scelto di farlo è stata anche rapida. La realtà è che questa proposta è una riforma della Costituzione che mira a restringere la democrazia rafforzando i poteri del governo e ignorando i cittadini. Renzi pensa di rimanere molti anni alla guida del Paese e si cuce un vestito addosso, ma la Costituzione non può essere pensata come un abito su misura».

**Come funziona il vostro porta a porta?**

«Bene, la gente partecipa. Si documenta. Si entra nei contenuti. Nelle prossime ore, dopo essere stati a Barra, Ponticelli e all'Arenella, proseguiremo a San Pietro a Patierno, Secondigliano, Castellammare di Stabia, Gragnano e via via dappertutto. Oltre a tanti incontri anche nelle università e a confronti con esponenti del Sì. La verità è che girando scopriamo tanta attenzione. Non c'è disinteresse, gli italiani vogliono capire gli effetti reali che una vittoria del Sì avrebbe sulla vita quotidiana».

**Un'Italia divisa a metà?**

«C'è un No trasversale rispetto a generazioni e fasce sociali. Il punto è che l'uscita da questa fase di crisi economica, che ha colpito i redditi, non si può sviluppare con una delega nelle mani di chi comanda ma, piuttosto, deve avvenire attraverso solidarietà e partecipazione. Questa prospettiva unisce giovani, precari, studenti, coinvolge chi fa i conti con un welfare familiare che è saltato come si avverte soprattutto al Sud. Detto questo, certo, oggi c'è un Paese più diviso tra periferia e centro, tra generazioni, tra ricchi e poveri. Più diviso anche politicamente».

**Il fronte del No raccoglie però di tutto, da estrema sinistra a estrema destra. Come vi trovate in questa compagnia?**

«Davanti alla Costituzione e alle regole fondamentali del gioco il punto è la direzione in cui portare il Paese. Non conta con chi si fa la battaglia. Nessuno scandalo, dunque, sulla dimensione trasversale del fronte del No. Preoccupa, invece, la compattezza del fronte del Sì dove c'è un Denis Verdini, sodale di Nicola Cosentino, il quale annuncia che il giorno dopo il referendum entrerà nel governo. Io mi chiedo in che direzione il Pd vuole portare il Paese e che delega potrebbe avere Verdini al governo».

**Quali sono, allora, i vostri punti di riferimento in questa campagna referendaria?**

«Noi agiamo in autonomia come Sinistra italiana in sintonia con il comitato per il No di Gustavo Zagrebelsky e di altri costituzionalisti».

**Bocciate anche la revisione del titolo V della Costituzione?**

«Certo, perché sottrae anziché conferire maggiori poteri e diritti ai territori».

**Un esempio?**

«Il governo può fare opere pubbliche senza passare per gli enti locali. Lo abbiamo visto con le trivelle. L'idea che le grandi opere siano decise senza coinvolgere il territorio è antidemocratico».

(o. l.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

